Non sono tutte ninfe, come nel mito, le donne di Nereo. Sono regine, ancelle, muse, divinità, donne dimezzate o doppie a seconda dei casi della vita, mascherate, alla vigilia di scelte definitive, benevole o furenti.
Si sono fatte da sole, prendendo vita da astrazioni e segni, materia e composti. Sono donne fatte di curve e di spigoli, occupano spazio e lasciano vuoti.
Non sono eternamente giovani e aspirano a ritrovare la loro parte mancante o a lasciar cadere i pesi che si portano sulla schiena.
Ballano governano subiscono e resistono. Si muovono velocemente, come corpi nell'acqua.
Sopravvivono alle insidie e a volte le tendono.

Considero un privilegio aver potuto giocare con queste opere di Nereo Petenello. Selezionare il mito, attualizzarlo o reinterpretarlo in forma contemporanea è prassi antica; forse sono andata oltre, in modo consapevolmente arbitrario: ho scelto e isolato (deformato?) piccoli e talvolta secondari aspetti di figure che la tradizione ci ha consegnato e li ho resi unica caratteristica delle donne qui raccolte.
Altri potranno indagare tecniche e poetica dell'artista; io lo ringrazio per avermi prestato una galleria di idee che, riconoscibili pur nella loro complessità, aspettavano di essere scritte.

Carla Ravazzolo